

**COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER L'EMERGENZA
SOCIO - ECONOMICO - AMBIENTALE
DELLA LAGUNA DI VENEZIA**

**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
n. 3383 del 3 dicembre 2004**

VERBALE n. 40

Il giorno 28 Maggio 2012, alle ore 10,00, a Mestre presso la sede del Commissario Delegato, si è riunito il Comitato Tecnico Scientifico, di cui all'articolo 2, comma 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3383 del 3 Dicembre 2004 e successive modificazioni, costituito dal Presidente della Giunta Regionale del Veneto con Decreto n. 7 dell'11 Gennaio 2005 e successive modificazioni, regolarmente convocato con nota in data 22 Maggio 2012, con il seguente ordine del giorno:

1. Ditta SIFA S.c.p.a.- Autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione degli impianti previsti dall'articolo 4, lettera a) e d) dell'Accordo di Programma del 31 Marzo 2008;
2. Varie ed eventuali.

Alla riunione prendono parte i seguenti componenti:

- Dott. Calogero Mauceri, Presidente;
- Ing. Giuseppe Baldo;
- Dott. Gianfranco Bettin;
- Prof. Paolo Cescon;
- Arch. Renata Codello;
- Dott.ssa Tullia Passerini.

Risultano assenti: Ing. Laura D'Aprile, dott.ssa Anna Natili e Avv. Paolo Dalla Vecchia.

Alla riunione partecipano, altresì, l'Ing. Roberto Casarin, Commissario Delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale relativa ai canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia; il Dott. Giovanni Artico della Regione del Veneto, il Dott. Renzo Biancotto, l'Ing. Mirco Zambon e il Dott. Enrico Cabras del Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, il Dott. Paolo Campaci, l'Ing. Paola Cossetini e la Dottoressa Marta Citron, per la struttura del Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale della laguna di Venezia, l'Ing. Adriano Susani e l'Ing. Marianna Trevisan dello Studio Porto Marghera Servizi Ingegneria, incaricato della progettazione, il Sig. Guerrino Cravin, Amministratore Delegato di SIFA S.c.p.a., concessionaria della Regione del Veneto.

Il Presidente apre la seduta comunicando che, nelle more della formalizzazione del provvedimento di modifica della composizione del CTS, alla riunione partecipa il dott. Alvise Maniero in rappresentanza del Comune di Mira, in quanto il dott. Michele Carpinetti è cessato dalla carica di Sindaco a seguito del rinnovo del Consiglio Comunale.

In merito al punto 1) all'ordine del giorno, recante l'autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione degli impianti previsti dall'articolo 4, lettera a) e d), dell'Accordo di Programma del 31 Marzo 2008, il Presidente, nel ricordare ai presenti che la discussione era stata rinviata nella precedente riunione del 14 maggio u.s. poiché i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dell'Arpa Veneto non avevano fornito il parere di competenza per non aver avuto tempo di analizzare la copiosa documentazione inviata, invita la dott. Passerini ad esporre le proprie osservazioni.

La dott.ssa Passerini consegna un documento chiedendo che venga allegato al verbale della riunione (Allegato 1) e precisando che le osservazioni ivi contenute sono state condivise con l'Ing. D'Aprile, assente dalla riunione odierna per motivi personali, ed evidenziando che le considerazioni espresse sono limitate alle prescrizioni effettuate dalla Commissione VIA. Viene quindi data lettura del suddetto documento.

In merito alla prima osservazione della dott.ssa Passerini, inerente la prescrizione VIA n. 27, relativa al monitoraggio del biogas, l'Ing. Susani rileva che nel progetto sono già previsti quattro monitoraggi, mentre il Dott. Biancotto dell'ARPA assicura che le questioni inerenti al monitoraggio previsto nel progetto sono state già discusse nel corso di una apposita riunione tenutasi con i progettisti

L'Ing. Susani conferma che procederà ad una migliore illustrazione dei monitoraggi nella documentazione che sarà allegata, ad avvenuto allestimento della discarica, a corredo della richiesta di AIA per l'esercizio.

Il CTS prende atto dei chiarimenti forniti e ritiene superata l'osservazione della Dott.ssa Passerini.

In merito alla seconda osservazione della dott.ssa Passerini, relativa alla prescrizione VIA n. 28 di realizzare un diaframma plastico in area Solvay, l'Ing. Susani informa che il sistema di controllo delle acque di falda è già previsto dal progetto ed è costituito dal sistema di pozzi disposti ogni 40 metri, analogo a quello previsto dalla MISP già realizzata in area "Moranzani A" e nel progetto di MISP dell'area "Moranzani B".

Alla luce dei chiarimenti esposti la citata osservazione sulla prescrizione VIA n. 28 si ritiene superata.

In merito alla terza osservazione della dott.ssa Passerini, relativa alla prescrizione VIA n. 31, attinente alle modalità di realizzazione dello strato drenante di fondo, il dott. Campaci rileva che la Commissione VIA regionale con la prescrizione in esame non ha vietato l'utilizzo di rifiuti derivanti dagli impianti ove sono attualmente in corso le sperimentazioni autorizzate dal Commissario Delegato, ma ha ritenuto che per la realizzazione di tale strato "potranno essere utilizzate ghiaie e sabbie naturali, o ghiaie e sabbie recuperate presso la piattaforma polifunzionale in area 23 ha", nonché terreni, purché conformi ai limiti della colonna B della Tab. 1, allegato 5 alla parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/2006, nonché ai requisiti di cui all'art. 184 ter dello stesso D.Lgs.

Il dott. Campaci ricorda che in precedenti riunioni del CTS era già stata illustrata la possibilità di utilizzare, per costruire il dreno di fondo, i rifiuti provenienti dalle sperimentazioni dopo aver acquisito i risultati definitivi, tenuto conto che si tratta di utilizzare tali rifiuti all'interno di una discarica e che, su tale ipotesi, non si erano riscontrati pareri negativi, nemmeno dai rappresentanti del MATTM

Ricorda che lo scopo della sperimentazione è proprio quello di verificare se il rifiuto, dopo il trattamento, è stabile e non reattivo e se le sue caratteristiche chimiche e meccaniche ne consentano l'utilizzo come strato drenante di fondo della discarica "Moranzani". Evidenzia che le garanzie di protezione ambientale, a tutela delle falde acquifere, sono fornite dallo strato di argilla naturale che viene utilizzato per realizzare lo strato di fondo impermeabile, in

conformità al D.Lgs. 36/2003. Ricorda, inoltre, che la nuova discarica viene realizzata sopra a vecchie discariche di rifiuti industriali, per le quali vengono completate le opere di Messa in Sicurezza Permanente e, pertanto, in una situazione di tutela ambientale ulteriormente garantita. Evidenzia che la Commissione VIA ha "raccomandato, in fase di approvazione del progetto, di valutare attentamente le implicazioni normative dell'utilizzo come strato drenante sul fondo discarica di quanto prodotto dal ciclo HPSS che pure rimane rifiuto". Tale raccomandazione è stata formulata in quanto la normativa vigente prevede che prima di conferire i rifiuti la discarica sia collaudata funzionalmente e, pertanto, sarebbero conferiti rifiuti (derivanti dal trattamento HPSS per realizzare lo strato drenante) prima del collaudo funzionale. Su tale aspetto si è discusso nella seduta del CTS del 14 Maggio u.s. e i progettisti hanno proposto di effettuare il collaudo in due fasi: la prima che assicuri la funzionalità della protezione ambientale fornita dallo strato impermeabile di argilla, la seconda che assicuri la funzionalità dello strato drenante. Evidenzia, da ultimo, che non utilizzare il rifiuto derivante dal trattamento HPSS per realizzare lo strato drenante implica l'utilizzo di circa 90.000 mc di ghiaia derivante da cava, con un impatto ambientale rilevante.

Il dott. Bettin sottolinea la necessità di non tornare su decisioni già assunte per non rallentare l'attività del Commissario.

La dott.ssa Passerini, nell'evidenziare che alle riunioni della Commissione VIA non ha partecipato alcun rappresentante del Ministero dell'ambiente, per cui non è a conoscenza delle interpretazioni della Commissione medesima sulla prescrizione in questione, si limita a prendere atto del contenuto della prescrizione 31 e della raccomandazione a) e a richiedere che alle stesse venga dato seguito. La dott.ssa Passerini precisa che la normativa vigente non consente l'utilizzo di rifiuti per lo strato drenante del fondo di discariche, neppure di quelli derivanti dalla sperimentazione. Suggerisce quindi, dopo aver acquisito i risultati della sperimentazione, di sottoporre la problematica ai servizi tecnici competenti in materia di gestione dei rifiuti della Commissione Europea, onde verificare la compatibilità di tale deroga con la normativa comunitaria. Tenuto conto di quanto espresso, il Commissario delegato prende atto dell'opportunità di sottoporre ai servizi competenti della Commissione europea un quesito tecnico giuridico sulle questioni sollevate.

Il Commissario Delegato rileva che la normativa a tutela dell'ambiente sarebbe comunque rispettata tenuto conto che il prodotto risultante dalla sperimentazione e dal trattamento andrebbe comunque allocato all'interno di una discarica fornita di tutti gli apprestamenti necessari alla tutela dell'ambiente.

La dott.ssa Passerini ribadisce che la normativa italiana vigente non prevede tale possibilità.

L'arch. Codello evidenzia che sotto il profilo ambientale è più impattante procurare 90 mila m³ di ghiaia prelevandoli dal terreno o da una cava piuttosto che ottenerli come il prodotto di una attività di recupero qualora sperimentazione fornisse esito positivo. Non comprende quindi l'opposizione del Ministero ad impedire l'utilizzo del rifiuto recuperato per realizzare lo strato drenante della discarica.

La dott.ssa Passerini precisa che la sperimentazione autorizzata è volta a verificare l'idoneità del processo HPSS a rendere stabili e non reattivi i rifiuti pericolosi ed ha la finalità principale di consentire il conferimento di tali rifiuti, trattati (che restano rifiuti pericolosi, ma stabilizzati), in una discarica per rifiuti non pericolosi. La dott.ssa Passerini precisa, inoltre, che l'oggetto della sperimentazione è una operazione di trattamento su un rifiuto pericoloso e che, al termine di tale procedimento, il rifiuto continua a rimanere tale. La Dott.ssa Passerini evidenzia che la sperimentazione autorizzata non riguarda una operazione di recupero dei rifiuti e che, per questo motivo, l'eventuale utilizzo dei rifiuti trattati dovrà avvenire nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e comunitaria. La dott.ssa Passerini rappresenta che operando diversamente, si esporrebbe l'Italia al rischio dell'apertura di una

procedura di infrazione in ambito comunitario. Dopo ampia discussione ed al fine di non precludere un eventuale integrazione del progetto all'esito della verifica della commissione europea, sentita telefonicamente la Dott.ssa Laura D'aprile per il suo assenso, la Dott.ssa Passerini accetta la proposta del Commissario delegato Ing Casarin, di non prescrivere l'integrazione del progetto con l'impegno espresso della società di non utilizzare rifiuti per la realizzazione dello strato drenante, ma di richiedere, nell'attesa del rilascio del parere dalla competente istituzione comunitaria, che la società recepisca esplicitamente la prescrizione n. 31 della VIA ed integri il progetto in tal senso con la previsione che: " per lo strato drenante del fondo, nelle vasche dei lotti di discarica, potranno essere utilizzate ghiaie e sabbie naturali, o ghiaie e sabbie recuperate presso la piattaforma polifunzionale in area 23 ha", nonché terreni, purché conformi ai limiti della colonna B della Tab. 1, allegato 5 alla parte IV, titolo V del decreto legislativo n.152/2006, nonché ai requisiti di cui all'articolo 184 ter dello stesso d.lgs."

Il dott. Artico, alla luce delle considerazioni espresse dai componenti del CTS, suggerisce di approvare l'A.I.A. per tutta la discarica e, nelle more della acquisizione dei risultati dei processi di sperimentazione, di procedere con il primo lotto utilizzando come strato drenante quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003

Il Prof. Cescon ribadisce che i risultati delle analisi saranno indispensabili per la valutazione del processo in fase di sperimentazione.

L'arch. Codello evidenzia l'importanza di conoscere al più presto i risultati della sperimentazione.

Dopo ampia discussione, il CTS esprime parere favorevole sul rilascio dell'A.I.A. per la realizzazione della discarica e degli impianti in area 23 ha, prescrivendo che la società recepisca tutte le prescrizioni della VIA integrando dovutamente il progetto ed in particolare la n.31. Il CTS prescrive, inoltre che, lo strato drenante del 1° lotto della discarica sia realizzato utilizzando quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003.

Con riferimento alla possibilità di poter utilizzare ciò che risulta dal trattamento HPSS come strato drenante della discarica, il dott. Campaci prospetta di valutare, una volta conclusa la sperimentazione ed alla luce dei risultati validati, la possibilità di autorizzare in via definitiva l'impianto HPSS, non più come impianto di trattamento, ma bensì come impianto di recupero dei rifiuti. Si rinvia pertanto la valutazione sul possibile ed eventuale utilizzo del rifiuto derivante dal trattamento HPSS e sulle conseguenti procedure autorizzative applicabili, al completamento della sperimentazione ed all'esito della verifica effettuata presso i servizi della Commissione Europea con il quesito che il Commissario Delegato provvederà a formulare circa la conformità alla normativa europea dell'ipotesi di utilizzo dei rifiuti trattati con l'HPSS per la realizzazione dello strato drenante della discarica e del suo possibile inquadramento come operazione di recupero.

In merito alla quarta osservazione della dott.ssa Passerini, relativa alla prescrizione n. 37 della Commissione VIA, l'ing. Susani informa che il rispetto di tale prescrizione è previsto dalla Relazione RLA C.2 di Progetto revisionata di Gestione delle terre da scavo.

In merito alla quinta osservazione della dott.ssa Passerini, inerente la Raccomandazione a) della Commissione VIA (Valutare le implicazioni normative dell'impiego dell'utilizzo come strato drenante sul fondo discarica di quanto prodotto dal ciclo HPSS che pure rimane rifiuto), si rinvia a quanto già discusso in precedenza.

In merito alla sesta osservazione della dott.ssa Passerini, inerente la Raccomandazione d) della Commissione VIA, l'ing. Susani informa che il rispetto di tale prescrizione è previsto dalla Relazione RLA C.2 di Progetto revisionata di Gestione delle terre da scavo.

L'osservazione sarà recepita nel rilascio dell'AIA relativa alla gestione.

Il dott. Biancotto, dell'Arpa, assicura che nel Piano di monitoraggio e controllo verranno recepite le osservazioni del CTS. Consegna quindi un documento (Allegato 2) inerente la verifica previsionale dell'impatto acustico della discarica Moranzani, con il quale viene formulata una prescrizione da recepire nel PMC.

L'ing. Baldo, nell'evidenziare che gli aspetti idraulici del progetto sono in linea con la normativa vigente, esprime una serie di raccomandazioni:

- a) inoltrare al Magistrato alle Acque la richiesta di concessione allo scarico in laguna delle acque di seconda pioggia prima di avviare la gestione degli impianti;
- b) predisporre un piano di gestione dei rischi di inquinamento da incidenti;
- c) identificare il pozzetto di controllo per monitorare le acque di seconda pioggia prima del loro scarico in laguna.

L'ing. Baldo precisa che per gli impianti non è necessaria la valutazione di compatibilità idraulica, ai sensi della DGR 3637/2002 smi e delle Ordinanze del Commissario per gli allagamenti Mariano Carraro e, tenuto conto che per la discarica è stata redatta la valutazione di compatibilità idraulica, sarebbe opportuno acquisire il parere del Consorzio Acque Risorgive.

Il Prof. Cescon evidenzia che per la complessità del lavoro svolto, il Commissario delegato e la sua Struttura meritano un lodevole apprezzamento. Nel contempo, segnala l'importanza del monitoraggio e del controllo delle attività anche dopo la chiusura della struttura commissariale, per cui auspica che venga fornita la relazione generale sulle caratterizzazioni, già richiesta nelle precedenti sedute del CTS. Inoltre, chiede di conoscere se le caratterizzazioni dei suoli e delle acque, richiamati nei documenti forniti, siano stati controllati e validati dagli organi competenti, anche alla luce della nuova normativa intervenuta in materia.

Al riguardo interviene il Sig. Guerrino Cravin, Amministratore Delegato di SIFA S.c.p.a., concessionaria della Regione del Veneto, il quale comunica che Sifa non ha dei laboratori propri e i controlli saranno effettuati da laboratori privati autorizzati.

Il dott. Campaci informa che i dati analitici relativi all'area "ex discarica Solvay" sono stati valutati, a suo tempo, dalla Commissione Tecnica della Provincia di Venezia e ritenuti validi, dalla Regione del Veneto, ai fini della approvazione del progetto di adeguamento della discarica, intervenuto con DGRV n.666 del 20.03.2007. La natura dei rifiuti presenti nell'area è tale per cui è ragionevole ritenere che gli stessi non abbiano subito modifiche e/o degradazioni nel tempo. I risultati analitici relativi alle caratterizzazioni delle varie aree di progetto sono stati validati da ARPAV.

Il prof. Cescon chiede che vengano sottoposti all'attenzione del CTS gli esiti dei controlli sulle terre da scavo e sul piano di sorveglianza in un documento validato da un soggetto terzo.

Chiede infine che i dati sul monitoraggio indichino i valori medi e che i laboratori privati che eseguiranno le analisi partecipino ai circuiti di intercalibrazione.

Il Sig. Guerrino Cravin, Amministratore Delegato di SIFA S.c.p.a., assicura che saranno effettuati tutti i controlli e Arpa potrà verificare tutte le analisi in qualsiasi momento.

Il dott. Biancotto, dell'Arpa, assicura che tutto verrà previsto nel piano di monitoraggio e controllo.

Il CTS a conclusione della riunione ritiene:

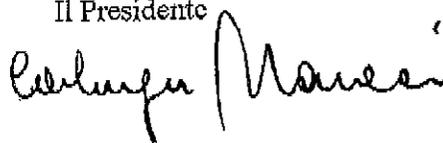
- superate le osservazioni della dott.ssa Passerini e dell'ing. D'Aprile sulle prescrizioni VIA n. 27, 28 e n. 37 e sulla Raccomandazione d) di cui alla DGRV n. 115 del 31 Gennaio 2012 (Allegato 1);
- accoglibili in sede di rilascio dell'AIA per la gestione della discarica, le osservazioni della dott.ssa Passerini e dell'ing. D'Aprile sulle prescrizioni VIA n. 31 e sulla Raccomandazione VIA lettera d);

- in ordine al rilascio dell'A.I.A. per la realizzazione della discarica e degli impianti in area 23 ha, che lo strato drenante del 1° lotto della discarica sia realizzato utilizzando esclusivamente inerti naturali.

Null'altro essendovi da discutere, la riunione si chiude alle ore 12,30.

Mestre, 28 Maggio 2012

Il Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Roberto Marini". The signature is written in a cursive style with a large, prominent initial 'R'.

Comitato Tecnico Scientifico
28 maggio 2012

Osservazioni degli esperti designati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Punto 1) Ditta SIFA S.c.p.c. -Autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione degli impianti previsti dall'art. 4 , lett.A) e D) dell'Accordo di programma del 31 marzo 2008

Con riferimento al punto 1) dell'odg, preso atto del giudizio favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni e raccomandazioni espresso sul progetto in esame dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n.115 del 31 gennaio 2012, si precisa che le osservazioni da parte degli esperti del MATTM saranno limitate alle criticità emerse nell'ambito della procedura di VIA.

Si ritiene infatti che, in base a quanto stabilito dalla vigente normativa di settore rappresentata dal Dlgs 152/06 e dalla legge sul procedimento amministrativo (in particolare art.14 ter, comma 5, della L.241/90), gli interessi ambientali coinvolti dalla realizzazione del progetto in esame ed a tutela dei quali operano gli esperti del MATTM che partecipano a questo tavolo, siano stati già adeguatamente valutati nell'ambito della complessa ed articolata istruttoria tecnica svolta dalla Commissione regionale VIA.

La VIA è il procedimento istituzionalmente deputato alla valutazione ed alla tutela degli interessi ambientali e laddove il provvedimento di VIA non faccia luogo dell'autorizzazione integrata ambientale (art. 10 Dlgs 152/06), le prescrizioni eventualmente contenute nel giudizio di compatibilità vincolano l'autorizzazione integrata ambientale, che non può in alcun caso adottare prescrizioni meno vincolanti rispetto ad esse.

Gli esperti del MATTM prendono atto delle prescrizioni e delle raccomandazioni espresse nel citato giudizio di compatibilità e di seguito esprimono osservazioni finalizzate a garantire il corretto recepimento delle stesse da parte del progettista proponente.

Preliminarmente giova ricordare che la Commissione VIA, a seguito dell'esame del progetto e dei sopralluoghi svolti ha *"ritenuto opportuno che venisse operato lo stralcio dei riferimenti ai progetti degli impianti di trattamento ex art.4 punto B) dell'Accordo di programma "Vallone Moranzani", cioè degli impianti di inertizzazione/stabilizzazione, che, alla luce della necessità di effettuare ulteriori verifiche prestazionali sulle tecnologie individuate, sono stati stralciati dal progetto degli impianti in area "23 ha", in attesa dei risultati delle sperimentazioni mediante le quali accertare le prestazioni dei trattamenti medesimi"* (pag 54 Deliberazione n.115 del 31 gennaio 2012)

Fatta questa precisazione si osserva quanto segue

Prescrizione 27: MONITORAGGIO BIOGAS

27. dovrà essere previsto il monitoraggio del gas di discarica con modalità e frequenze concordate con la Provincia di Venezia e con ARPAV per verificare le caratteristiche qualitative/quantitative dello stesso al fine di stabilire la necessità dell'installazione di un impianto di estrazione e termodistruzione del biogas. Le risultanze dovranno essere presentate per i relativi provvedimenti all'Autorità competente al rilascio dell'AIA:

1.6.2 Fase 2 Discarica Moranzani

La discarica in esame non è dotata di emissioni convogliate.

La tipologia di rifiuti che verranno smaltiti in discarica non è caratterizzata da concentrazioni di materia organica tali da poter pensare alla produzione di gas (biogas) in quantità significative durante tutto il periodo di vita della discarica. La presenza di eventuali piccole emissioni viene valutata con il monitoraggio della qualità dell'aria.

La qualità dell'aria nell'area di interesse verrà valutata attraverso l'esecuzione di campagne di monitoraggio chimico tramite laboratorio installato su mezzo mobile in:

- n. 4 punti di campionamento per la discarica da modularsi nei periodi di maggiore intensità di lavorazione e di vicinanza rispetto ai recettori sensibili (2 punti al perimetro lungo la direttrice principale del vento dominante a monte e a valle della discarica e 2 presso recettori sensibili).

Osservazione: In relazione a quanto riportato nell'analisi di rischio condotta (Elaborato L5) dovrà essere inserito nel piano di monitoraggio e controllo uno specifico programma di monitoraggio delle sostanze volatili presenti nel suolo e nella falda. Il piano di monitoraggio dovrà essere concordato con ARPAV e dovranno essere concordate le modalità e la frequenza di campionamento e le metodiche analitiche da utilizzare. Tale piano di monitoraggio si rende necessario in quanto la prevista copertura della discarica può mitigare ma non annullare i fenomeni di volatilizzazione. Si osserva inoltre che tale via di migrazione dei contaminanti può risultare particolarmente rilevante in considerazione dei bersagli potenzialmente esposti nello scenario di progetto (bambini).

Prescrizione 28 DIAFRAMMA PLASTICO IN AREA SOLVAY

28. al fine di garantire un adeguato livello di protezione sulle matrici ambientali si dovrà realizzare anche nella porzione centrale della Discarica, denominata Moranzani Solvay un diaframma plastico verticale, con le stesse modalità costruttive e specifiche tecniche di quello previsto per l'area Moranzani B. Tale diaframma idraulico dovrà svilupparsi fino ad

intercettare il primo livello argilloso, intercettato nel corso delle indagini geotecniche preliminari;

R 28: Relazione Generale (par. 11.9, pagg 87,88; tav 3.16 a)

11.9, Diaframma plastico area Solvay

In recepimento della prescrizione n. 28 della DGRV n. 115 del 31/12/2012 in area Moranzani Solvay, al limite nord ed al limite sud della discarica, sarà realizzato un diaframma plastico verticale, con le stesse modalità costruttive e specifiche tecniche di quello previsto per l'area Moranzani B. Tale

diaframma idraulico si svilupperà fino ad intercettare il primo livello impermeabile. Con riferimento alla stratigrafia dedotta dalle indagini disponibili sull'area, per garantire un ancoramento di circa un metro nel livello a ridotta permeabilità, il diaframma avrà una altezza media di 5,5 m. Lo sviluppo complessivo sarà di circa 1140 m.

Osservazione: Il diaframma plastico dovrà essere accompagnato da idonee opere di drenaggio allo scopo di garantire l'equilibrio idraulico del sistema e di controllare la formazione di un eventuale battente idraulico interno.

Prescrizione 31 STRATO DRENANTE DI FONDO: IMPIEGO DI SABBIA O GHIAIA NATURALI O RECUPERATE IN 23 HA

10/06/2012 11:21 000020205

31. per lo strato drenante del fondo, nelle vasche dei lotti di discarica, potranno essere utilizzate ghiaie e sabbie naturali, o ghiaie e sabbia recuperate presso la piattaforma polifunzionale in area "21 ha"; i terreni devono comunque risultare conformi ai limiti della Colonna B, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D. Lgs. 152/06, nonché ai requisiti di cui all'art. 184-ter del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;"

R 31: Si prende atto della possibilità indicata dalla Commissione

Osservazione: Si richiede di specificare che per lo strato drenante del fondo non verranno utilizzati rifiuti.

Prescrizione 37 TERRENO VEGETALE PER COPERTURA ENTRO COL. A, TAB.1, ALL.5, PARTE IV, TIT. 5 DEL D.LGS. 152/06

37. data la destinazione finale dell'area a parco pubblico, il terreno vegetale utilizzato per lo strato finale del pacchetto di copertura sommitale dovrà risultare conforme ai limiti di cui alla Colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D. Lgs. 152/06:

R 37: Relazione di Gestione delle Terre da Scavo (parr. 3.2 e 3.3, pagg 11 e 12)

3.2. Provenienza dei materiali

I materiali di scavo riguardanti l'intervento di realizzazione della nuova discarica Moranzani sono legati essenzialmente alle seguenti attività di progetto:

3. materiali di scavo provenienti da altri interventi di AdP Moranzani, che si intende riutilizzare come materiali tecnici all'interno della discarica, es. regolarizzazione del piano di imposta e completamento della copertura finale della discarica (terra vegetale).

3.3. Strategie e vincoli

Relativamente al materiale proveniente da lavorazioni esterne utilizzato per la copertura finale della discarica (terra vegetale) verrà utilizzato, come previsto dall'AdP Moranzani, terra di scavo di caratteristiche entro colonna A proveniente da altri interventi in AdP Moranzani ed in particolare dagli interventi previsti sull'idraulica.

Osservazioni : Vedi osservazioni alle prescrizioni P3 led alle raccomandazioni Ra) ed Rd) seguenti

Raccomandazione a): VALUTARE IMPLICAZIONI NORMATIVE IMPIEGO HPSS PER STRATO DRENANTE DI FONDO

- a) in fase di approvazione di progetto vengano valutate attentamente le implicazioni normative dell'utilizzo come strato drenante sul fondo discarica di quanto prodotto dal ciclo HPSS, che non rimane rifiuto:

RR a): Relazione Generale (par. 11.3, pag. 75)

Con riferimento a quanto evidenziato al punto a) delle Raccomandazioni della DGCRV n. 115 del 31/12/2011, che richiede la attenta valutazione delle implicazioni normative che può avere l'impiego di un rifiuto quale materiale per la realizzazione dello strato drenante del fondo si presentano le seguenti considerazioni.
Il collaudo funzionale da attuarsi alle discariche prima dell'avvio degli impianti (cfr. punto 6 dell'Art. 25 della L.R. 3/2000) prevede l'attestazione della:

- "funzionalità dei sistemi di stoccaggio e dei processi di smaltimento o di recupero in relazione alla quantità e qualità dei rifiuti da smaltire o da recuperare" (cfr. lettera b), comma 3 dell'Art. 25);
- "idoneità delle singole opere civili ed elettromeccaniche dell'impianto a conseguire i rispettivi risultati funzionali" (cfr. lettera d), comma 8 dell'Art. 25);

La compatibilità dell'impiego di rifiuti provenienti dalla 23 ha, di idonee caratteristiche geometriche e meccaniche, con i due punti sopra riportati, può essere soddisfatta attuando il collaudo funzionale in due fasi.

Nella prima viene verificata l'idoneità e la funzionalità dell'impianto a ricevere esclusivamente rifiuti che per geometria e caratteristiche meccaniche siano assimilabili a ghiaia. Non potendosi quindi la necessità di prevedere uno strato drenante alla base di un materiale per una natura drenante, la prima

fase di collaudo potrà essere attuata, funzionanti tutti gli apparecchi di prevenzione e sicurezza della discarica (impianto di captazione del percolato, argini in argilla perimetrali, etc.), dopo la prova del livello di cabina a protezione della geometria.
Completato il livello drenante di fondo, anche con l'impiego di rifiuti, si procederà alla seconda fase del collaudo che attesterà l'idoneità dell'impianto alla ricezione anche di rifiuti caratterizzati da una matrice fine che necessitano di un livello drenante alla base.

Osservazione: Preso atto della prescrizione 31 formulata dalla Commissione VIA e di quanto disposto dalla normativa nazionale e comunitaria non si ritiene opportuno l'utilizzo di rifiuti per la realizzazione dei sistemi di drenaggio del fondo della discarica.

Peraltro, dal momento che la sperimentazione in atto sul processo HPSS non consente di valutare le caratteristiche di permeabilità e stabilità nel lungo termine dei materiali provenienti dal trattamento (con particolare riferimento alla lisciviabilità degli stessi per un tempo superiore ai 90 giorni), non è possibile allo stato nemmeno valutare la fattibilità tecnica di tale utilizzo.

R d): RELAZIONE GESTIONE TERRE DA SCAVO OVE POSSIBILE ANCHE AI SENSI DELLA D.G.R.V. 2424/2008

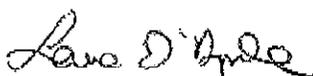
- d) per la gestione delle terre da scavo prevista da progetto dovrà essere presentato nell'ambito dell'approvazione del progetto uno specifico elaborato tecnico da predisporre in conformità al D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché per quanto applicabile alla D.G.R.V. n. 2424 del 2008 e ss.mm.ii.;

R R d): Si rimanda alla Relazione RLA C.2 di Progetto revisionata di Gestione delle Terre da Scavo che ove attuabile fa riferimento alla D.G.R.V. 2424/2008

Osservazioni: Per quanto riguarda il "Piano di gestione operativo delle terre da scavo" si ritiene opportuno che lo stesso venga integrato con:

- la precisa indicazione degli interventi in cui saranno utilizzate le terre e dei tempi dell'eventuale deposito in attesa dell'utilizzo;

Inoltre, considerato che il decreto ministeriale sulla gestione delle terre e rocce da scavo è in via di definizione si suggerisce di valutare l'opportunità di aggiornare il piano di gestione delle terre e rocce da scavo, qualora nelle more del rilascio del provvedimento di AIA tale decreto sia entrato in vigore.

Laura D'Aprile 

Tullia Passerini 

ALLEGATO 2

ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto



Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia
Via Lissa, 6
30174 Venezia Mestre Italy
Tel. +39 041 5445511
Fax +39 041 5445500
e-mail: dapvo@arpa.veneto.it

Servizio Territoriale
U.O. Agenti Fisici

Esame Documentazione

63/RU/12	24/05/12		
<i>Numero</i>	<i>Data</i>	dott. Paolo Bidoli <i>Redazione Il tecnico</i>	dott. Daniele Sepulcri <i>Approvazione Il Fisico Dirigente</i>

Documento esaminato: **Infrastrutture per la ricezione, disidratazione, caratterizzazione in area "23 ha" impianto di smaltimento definitivo per rifiuti speciali non pericolosi o pericolosi inertizzati/stabilizzati Piano di Monitoraggio e Controllo**

Data documento: Maggio 2012

Documento esaminato: **Verifica previsionale dell'impatto acustico della discarica Moranzani**

Data documento Novembre 2011

Redatto da P.a. Roberto Romanini

Osservazioni

La scelta delle *posizioni* e delle *condizioni di misura* da prevedersi nel PMC (che devono essere chiaramente dettagliate) deve essere basata sugli esiti della valutazione previsionale di impatto acustico. Con riferimento alla suddetta valutazione, si ritiene che la stessa sia stata realizzata con modalità corrette, ma tuttavia si rileva che la modellizzazione della sorgente sonora (costituita da attrezzature mobili quali macchine movimento terra, che possono operare sull'intera area di ciascun lotto della discarica) come sorgente di rumore areale, pur fornendo verosimilmente una rappresentazione realistica dei livelli di rumore in termini di $L_{Aeq,TR}$ per il periodo di riferimento diurno (ore 6-22), non permette però di stimare correttamente i livelli di rumore ambientale rilevabili presso i ricettori su brevi intervalli di tempo (tempo di misura TM), utili per la valutazione dei livelli differenziali. Infatti, con questa modalità di valutazione, il rumore prodotto dalle sorgenti in movimento, se riferito agli intervalli di tempo durante i quali si trovano nei punti più vicini ai ricettori, risulta evidentemente sottostimato. Si consideri ad esempio il rumore prodotto dal bulldozer ($L_w=103$ dB(A)) quando si trova nel punto più vicino al ricettore R13 (circa 40 m): con il modello di propagazione di sorgente puntiforme si ottiene un livello sonoro prodotto dalla sorgente pari a 66 dB(A), ben superiore al valore ottenuto dalla simulazione con sorgente areale, pari 60.8 dB(A). Ciò indica la concreta possibilità che in alcune posizioni, e in determinate condizioni di lavoro, l'eventualità di un superamento del limite differenziale non possa essere esclusa.

Conclusioni

Per quanto esposto sopra si ritiene che nel PMC debba essere prevista l'esecuzione di misure presso i ricettori più vicini alla discarica, durante le fasi di maggior vicinanza delle macchine da cantiere (bulldozer e rullo compattatore), e che tali ricettori debbano essere indicati con precisione nella tabella 1.10-1. Dovranno inoltre essere indicate le misure da adottarsi qualora i risultati dei rilievi indicassero la possibilità di un superamento dei limiti di legge.